

# Media La libertà di stampa spiegata ai liceali

Dibattito tra Dillena, Caratti e Mésoniat sul ruolo di sentinella del cosiddetto «quarto potere»

■ Da una parte i direttori de Corriere del Ticino, la Regione e il Giornale del Popolo, dall'altra oltre duecento studenti di quarta del Liceo Lugano 1; in mezzo Edy Salmina, capo del Dipartimento dell'informazione RSI dal 2008 al 2012 e - per l'occasione - moderatore. Questi gli «schieramenti» del dibattito sulla libertà di stampa svoltosi ieri nell'Aula Magna dell'USI. Dopo l'allestimento di una mostra dedicata al tema e aperta al pubblico ancora per due settimane, i ragazzi hanno potuto dialogare con chi l'informazione la fa ogni giorno. Salmina ha parlato dell'informazione come «mondo in cui viviamo e costruiamo la nostra coscienza e identità. La libertà di stampa può essere compresa tra due vertici: quello della censura e dell'eccesso, dove la si usa per insultare».



## GIORNALI

È in atto una rivoluzione di cui i giovani sono protagonisti.

(Foto Maffi)

Dello stesso parere **Giancarlo Dillena**, direttore del CdT, che ha definito la situazione cantonale e svizzera «fortunata, poiché tra i due estremi è meglio affrontare i problemi derivati dall'eccesso di libertà che quelli che portano alle bocche tappate». **Matteo Caratti**, direttore de la Regione, si è invece concentrato sulla figura del giornalista e dell'autocensura: «Il giornalismo è definito quarto potere poiché vigila su esecutivo, legislativo e giudiziario. Quando questi influenzano i media, si rischia di cadere nella condizione in cui si decide autonomamente di non parlare di un argomento poiché scomodo». Il direttore del Giornale del Popolo, **Claudio Mésoniat**, ha quindi individuato nella passione dei giornalisti «la chiave per una comunicazione libera. Altrimenti ci si

trasforma in postini, senza un interesse per ciò che si scrive».

La discussione si è poi spostata sull'attuale situazione dei media ticinesi. Dillena ha parlato di «rivoluzione di cui i giovani sono protagonisti poiché leggono poco il giornale preferendogli Internet. Se il nostro settore vivrà una crisi bisognerà affidarsi al WWF e non ad Amnesty International, perché diventeremo una specie in via di estinzione». A tal proposito Caratti, parlando di stampa gratuita, ha affermato che gli attuali fruitori di "20 Minuti" «sono perlopiù nuovi lettori di età compresa tra i 15 e i 25 anni. La nostra speranza è che presto passino alla stampa a pagamento».

Gli studenti si sono quindi lanciati in una serie di domande che hanno toccato l'importanza della linea editoriale in un giornale,

l'influenza del mercato e le contestate vignette su Maometto pubblicate recentemente dal settimanale francese Charlie Hebdo. «Stuzzicare la sensibilità del mondo islamico in questo periodo - ha affermato Dillena - non è stato molto saggio. Senza contare che la satira ha diverso valore culturale in base a chi la interpreta: legittimiamo vignette del genere in nome della libertà di stampa, ma se avessero come protagoniste persone di colore le chiameremmo razzismo». Disapprovazione anche da parte del direttore del GdP che le ha definite «benzina sul fuoco» mentre Caratti ha parlato di «responsabilità sociale del giornalista che deve sempre chiedersi come l'articolo verrà recepito e interpretato dall'opinione pubblica».

MATTIA BERTOLDI